



Riva del Garda

«Ciclovìa, ci sono diverse criticità»

I tecnici invitati dalle minoranze hanno esposto le incompatibilità del progetto

Il dibattito

«Il calcolo del rischio del tracciato è inesatto. Non sono stati considerati diversi fattori»

RIVA Durante la prima seduta del consiglio comunale sono intervenuti il geologo Agostino Pasquali Coluzzi e il sociologo Paolo Ciresa, voluti dalle minoranze, per analizzare quelle che a detta loro sono le criticità del progetto riguardante la ciclovìa del Garda. Ad aprire il dibattito è stato Pasquali Coluzzi, che oltre ad aver ricordato gli eventi franosi che si sono verificati nel corso degli ultimi anni, ha spiegato come il rischio sia stato calcolato non del tutto correttamente perché - afferma il geologo - «tiene conto solo dello storico delle frane cadute lungo la Gardesana, quindi nel tratto dedicato ai veicoli. Ma sassi più o meno grandi cadono anche nei tratti protetti dalle gallerie, però non abbiamo registrazioni di questi fenomeni. È un errore di base perché non si considera il passaggio della ciclovìa accanto alle gallerie artificiali». Non solo, secondo il geologo «un piccolo sasso può essere mortale per chi utilizza la ciclopedonale. Il tempo di percorrenza di pedoni o ciclisti sarà maggiore rispetto a quello delle automobili. Il calcolo del rischio è quindi sbagliato o fatto con un bersaglio diverso rispetto a quello reale». Ad analizzare ulteriori dettagli è poi intervenuto il dottor Ciresa, che ha affermato come il progetto presenti diverse incompatibilità.



Il progetto Continuano le discussioni tra comitato Sal, maggioranza e minoranze

Tra queste l'incompatibilità «localizzativa»: «L'80% del percorso sarà parallelo a strade ad alto traffico - spiega Ciresa - e va contro le norme tecniche della ciclovìa che deve invece essere realizzata in ambiente sicuro, gradevole e rigenerativo. Mi chiedo se il percorso abbia queste caratteristiche». Durante la presentazione delle criticità, inoltre, Ciresa si è soffermato su quanto espresso dalla carta di sintesi della pericolosità: «Tutto il territorio provinciale interessato della ciclovìa è classificato con area a rischio penality elevata e quindi ci sarebbe un divieto assoluto di edificazione». L'esperto si è soffermato inoltre sugli eventi che hanno colpito la Gardesana occidentale nel corso

degli anni: «Dal 1982 al 2024 si sono verificati 27 fenomeni disastrosi. Non sono però considerati gli eventi nei tratti coperti da galleria. La sicurezza, così come parte della manutenzione - sottolinea Ciresa - «sarà in carico ai sindaci e dovranno quindi assumersi determinate responsabilità». L'esperto si è poi soffermato sui danni ambientali e paesaggistici, spiegando come esistano alternative valide all'attuale progetto portato avanti dalla Provincia: «Si potrebbe pensare a delle altre soluzioni, tra cui a battelli e taxi via acqua che costerebbero meno e rispetterebbero l'ambiente». «Gli eventi di tipo geologico, come ad esempio le frane, avvengono



Il progetto deve essere realizzato in un ambiente sicuro, gradevole e rigenerativo. Questo percorso va contro le norme tecniche
Paolo Ciresa

con cadenza causale - ha aggiunto Pasquali Coluzzi - nonostante ciò va detto che negli ultimi anni c'è stata un'intensificazione di questi fenomeni. È possibile che nei prossimi dieci anni non ci sia nemmeno una frana, così come è possibile che ce ne siano tante altre. Non dipende dalle nostre conoscenze». A sollevare ulteriori dubbi del geologo anche lo svuotamento delle pareti paramassi nel caso in cui si verificassero questi eventi: «È un'operazione complessa che in alcuni tratti va fatta con l'ausilio di elicotteri. Se ci fosse un crollo di importante portata vorrei capire come si fa a fare lo svuotamento su pareti verticali alte 500 metri. È anche costosissimo».

Nel frattempo, poco prima della seconda seduta terminata nella serata di ieri, il Comitato Salvaguardia Area Lago ha chiesto nuovamente ai consiglieri di modificare i lavori relativi al progetto consegnando loro dei volantini con scritto: «Siamo certi che ciascuno di voi abbia provato ieri un disagio di fronte a questa opera così impattante come si sta rivelando la ciclovìa del Garda. Vi chiediamo, a nome di tutti i cittadini che vi hanno eletto, di raggiungere un compromesso, una condivisione dimostrando che la politica può ancora interpretare un ruolo propositivo nell'individuazione di soluzioni concordate di fronte al destino di un patrimonio inestimabile quale è il nostro lago con le sue sponde. In questo modo accogliereste almeno in parte l'intenzione espressa dalle 402 firme raccolte». In consiglio la discussione è poi continuata fino a tarda serata, con pareri discordanti tra le diverse parti. G.P.